



**Chiti (Pd):  
solo la Lega  
non capisce**

«Come cittadini italiani dobbiamo essere grati al Presidente Napolitano per l'impegno con cui ha fatto delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia l'occasione per rafforzare la nostra identità, senza la quale un popolo non costruisce il suo futuro. A parte i capi della Lega, tutti l'hanno capito», sottolinea il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti.

**l'Unità**

LUNEDI  
2 GENNAIO  
2012

7

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Roberto Calderoli in un raduno a Pontida

## Tra sacrifici e riforme Monti si affida allo scudo del Colle

**Monti apprezza Napolitano che blinda il governo davanti alle incognite d'inizio d'anno. Il Professore dovrà superare la prova del primo trimestre: pronunciamen- to della Corte sul referendum, amministrative, coesione sociale**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Convinto che i primi risultati del «governo d'impegno nazionale» dovranno arrivare «entro il primo trimestre del 2012», Monti saluta positivamente «il messaggio forte» e «di buone indicazioni» del Quirinale che, «provenendo dalla personalità più rispettata e amata», infonde «fiducia nell'affrontare i sacrifici necessari per il futuro dei nostri figli, e accresce ulteriormente la motivazione» dell'esecutivo. Con il suo discorso di fine anno, in realtà, Napolitano ha teso a blindare un governo che dovrà affrontare una navigazione ancora più difficile di quella delle scorse settimane. E la fase due - ribattezzata da Monti «cresci-Italia» - dovrà far percepire una inversione di rotta «che ci allontani definitivamente dal baratro».

Senza contare che il terreno di gioco comprenderà l'Europa dalla quale dovranno giungere risposte convincenti anche per i mercati. Quanto all'Italia, però, le «incognite» riguardano innanzitutto la «tenuta» dei partiti che - di qui a pochi mesi - dovranno fare i conti con una competizione amministrativa da undici milioni di elettori (che si svolgerà quando apparirà già evidente l'entità dei «sacrifici»).

Senza contare che per metà gennaio è atteso il pronunciamento della Consulta sull'ammissibilità del referendum elettorale. Un eventuale via libera potrebbe «destabilizzare» la «non maggioranza» che sostiene il governo? Durante la conferenza stampa di fine anno, Monti non ha risposto al quesito né con un «sì», né con un «no». Ma ha augurato ai partiti di «trovare vie d'uscita positive per quanto riguarda riforme istituzionali che darebbero grande respiro all'Italia».

Come il Quirinale, anche Palazzo Chigi è convinto che un percorso riformatore - la legge elettorale potreb-

be costituirne la prima tappa - potrebbe «irrobustire» il governo in vista dell'approdo del 2013. E Monti, tra l'altro, conta molto sul sostegno che Napolitano non cessa di mostrare pubblicamente e sul ruolo anche «politico» del Quirinale. «Non a caso - spiegano dall'esecutivo - questo è il governo del Presidente». Balza agli occhi il filo che lega il messaggio di San Silvestro del Capo dello Stato alle parole pronunciate dal premier il 29 dicembre.

Un'altra epoca ricordando la differenza di contenuti e di stile che contrassegnava fino a pochi mesi fa il Quirinale da Palazzo Chigi. Il Colle, quindi, «blinda» il governo alle prese, tra l'altro con un'inizio d'anno decisivo anche sul fronte internazionale (Sarkozy, Cameron, Merkel, Obama, lungo l'elenco dei leader che Monti incontrerà a gennaio, mese in cui visiterà anche la Libia del dopo Gheddafi).

**L'APPUNTAMENTO DI BRUXELLES**

Entro il 23 gennaio, tra l'altro, dovrà essere pronto il pacchetto per la concorrenza e le liberalizzazioni da presentare alla riunione di Bruxelles dell'Eurogruppo. E all'ordine del giorno c'è anche la riforma del mercato del lavoro per la quale sono già previsti incontri con le forze sociali. E con i sindacati quindi, ai quali Napolitano ha ricordato la funzione nazionale tradizionalmente esercitata nei momenti più critici per il Paese. Cgil, Cisl e Uil, in realtà, esprimono grande preoccupazione per i «rischi» di tensioni sociali che possono crescere nei prossimi mesi. Una sorta di estremo appello all'ascolto rivolto ad un governo che si è mostrato sordo sia sulle pensioni che su altro.

Monti fiducioso che non ci saranno «grossi» problemi? «Nei prossimi mesi la recessione avrà un impatto duro - replica Susanna Camusso - Il rischio che cresca il conflitto sociale man mano che cresce la disuguaglianza è reale». Di qui a breve, in realtà, Monti dovrà fare i conti con un'incognita non secondaria: come risponderanno gli italiani quando avranno la percezione concreta dei sacrifici che peseranno sulle loro spalle? ♦

l'Unione appaiano incapaci ed impari di fronte ai nuovi passi da fare per una reale e concreta definizione delle strutture guida dell'Europa.

Il presidente avverte il pericolo di chi mostra una tenace resistenza a non cedere posizioni dominanti tenute per secoli, mentre sa che una vera discussione sul ruolo centrale che l'Europa deve abbandonare le pretese di egemonia, deve superare le forme di difesa e di rassegnazione, per condividere un progetto comune.

Nel suo discorso il Presidente affronta i due problemi principali nelle scelte di una politica economica europea: quello della crescita e quello dell'integrazione fiscale, che può realizzarsi solo con una autentica integrazione politica. Nel suo discorso dimostra ancora una volta di possedere una grande sensibilità e un'innata consapevolezza del

valore della storia che gli permettono di definire il punto di equilibrio e di necessaria complementarietà tra il senso dello Stato e il senso di appartenenza alla comunità europea.

La nazione, intesa negli ideali di comunità tenuta insieme da una storia e da una lingua, trova la sua affermazione e la sua sopravvivenza proprio nella costruzione di un'idea di comunità necessariamente più vasta e solidale, idea che solo l'Europa può rappresentare. È bello pensare che nel momento di maggiore difficoltà che abbiamo vissuto - è sufficiente tornare con la memoria a qualche mese fa - la presa di posizione del Capo dello Stato ponga il nostro Paese al centro delle aspirazioni europee e la personalità del presidente della Repubblica accanto alle grandi figure che hanno creduto nella centralità dell'Europa.